Anno VI — Mercordì 6 Settembre 1871 — N. 212

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

AVVISO

Col primo settembre si è aperta l'associazione del Giornale di Udine anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'antecipazione delle notizie coi telegrammi mediante il Giornale di Udine.

UDINE 5 SETTEMBRE

Continuano gli apprezzamenti e le considerazioni sull'ultimo voto dell'Assemblea di Versailles. Questo voto ha forse fondato qualche cosa di stabile? Si è con esso riparato a degli equivoci o s'è fatto un passo per ridare la fiducia al commercio e all'industria? Nulla di tutto ciò. A torto o a ragione, l'Assemblea ha ora contro di sè quasi tutti i grandi centri. Dichiarandosi costituente, essa se li ha resi decisamente ostili, e, quel che è peggio, senza potere esercitare questo diritto, a rischio di una catastrofe. Del resto, osserva giustamente il corrispondente parigino della *Perseveranza*, come potrebbe farlo, se un terzo dei deputati che la compongono hanno dichiarato di non riconoscerne il diritto? Poi colla ricostituzione di questa maggioranza, e colla legge Rivet, così trasformata, si è ora costituita legalmente e fatalmente una Repubblica reazionaria. Il signor Thiers ha accettato; accettando, egli si è infeudato a questa maggioranza, e dovrà governare per essa e con essa. Ora le tendenze della Camera son note, e accettando anche pienamente la cifra dei dissidenti del primo giorno, la posizione non ne diviene punto migliore, e in breve l'unica soluzione possibile sarà appunto quella che eccitò tanto le sue ire, cioè il suo scioglimento. Ma per una delle singolarità di questa singolare situazione, il giorno appunto che la Camera sarà sciolta, per amore o per forza, cesseranno i poteri del signor Thiers.

La dolce occupazione di prender denari a piene mani dalla Francia, non distrae il governo tedesco dai grandi lavori legislativi resi necessari dalla creazione del nuovo impero. Il Consiglio federale presieduto, in assenza del cancelliere, da Delbrück, lavora alacremente ai progetti di legge da presentarsi alla dieta federale, che si aprirà nel mese corrente; Bismarck e l'imperatore Guglielmo, dal canto loro, si occupano, a Gastein, specialmente di ciò che riguarda l'Alsazia e la Lorena, che, come è noto, vengono per alcun tempo governate dittatorialmente dall'imperatore della Germania.

La stampa viennese non si occupa d'altro che delle elezioni; a proposito delle quali osserviamo che il *Corrispondenz-Bureau* annunzia con piacere ai giornali i successi clericali, tacendo affatto di quelli dei liberali, i quali trionfarono in molti distretti della Carintia e dell'Austria inferiore e superiore, che nelle passate elezioni diedero il voto ai candidati clericali. In Vienna stessa il ministero fa tutto il possibile per difficoltare la vittoria dei liberali, e ordina, fra altre cose, alla polizia di proibire o sciogliere le riunioni nelle quali si vuol parlare delle *Società cattoliche*, le quali sono dichiarate inviolabili da parte delle autorità politiche. Figuriamoci l'attuale ministero austriaco appoggiato da un consiglio dell'impero nel quale sedesse una maggioranza clericale, e vedremo allora, ad onta delle autonomie provinciali le più estese, il progresso e la libertà immediatamente far luogo, per poco è vero, alla reazione ed all'assolutismo.

Un dispaccio ci ha annunziato che mentre l'imperatore di Russia è partito pel Caucaso e l'imperatrice per la Crimea, il granduca Alessio è partito per l'America. La squadra che lo accompagna consiste della fregata ad elice *Swietlana*, della corvetta *Bohatar*, e del klipper *Abreck*. A prima meta del viaggio è destinata Nuova York. Di là il Granduca si recherà a visitare altre città, e specialmente porti di mare, e partirà poi per le Indie occidentali. Il ritorno a Cronstad è stabilito per l'aprile dell'anno venturo. Lo scopo del viaggio è evidentemente e prima di tutto politico, e consiste nello stringere più solidamente le relazioni amichevoli esistenti fra la Russia e gli Stati-Uniti dell'America del Nord.

A proposito della Russia è da notarsi ch'essa estende ognor più la sua potenza in Oriente. Nei primi giorni di luglio si è impossessata di quasi tutta la provincia chinese di Ili, senza curarsi di quanto se ne dirà a Pekino. L'*Invalido* di Pietroburgo racconta che il generale Kolpakow intraprese sul principio di maggio una spedizione contro quel paese, in causa del ricovero dato ad un certo numero di circassi fuggiti dal dominio russo. Il 4 luglio Kolpakowoki entrò trionfante in Kuldna, capitale di quella provincia, facendone prigioniero il sultano, e disperdendone tutto l'esercito.

Polonia ed Italia

Ci dispiace che, per mancanza di spazio, non possiamo riprodurre totalmente il bellissimo articolo del signor Giuseppe Krassewoki, attualmente il primo scrittore e si può dire la guida dell'opinione pubblica della Polonia, pubblicato nel *Kraj* sotto il titolo: *Polonia ed Italia*. Eccone però alcuni periodi:

«Dai primi momenti degli sforzi della unità d'Italia abbiamo sentito tutti che la causa della nazionalità italiana è la nostra propria causa — è la causa di questi principii l'applicazione di cui chiediamo per noi. L'analogia della situazione, l'unione dei sentimenti, la similitudine della sorte ci univano coll'Italia. Abbiamo applaudite le vittorie, abbiamo compianto le sconfitte. Quelli che non potevano combattere per la propria patria andavano volentieri in nome del comune interesse a battersi per l'indipendenza d'Italia, e per i diritti delle nazionalità. Ricordiamo tutti con quale entusiasmo si salutavano da noi le vittorie di Garibaldi, la miracolosa unione delle provincie da molti secoli divise, l'eroica costanza dei veneti, e tutta la serie dei fatti che con istraordinaria felicità hanno ricompensato agli Italiani i lunghi anni dei Governi stranieri e della schiavitù. Si può garantire che con poche eccezioni tutti i polacchi erano animati di codesti sentimenti, ed in nome delle politiche esigenze del momento scusavano anche quei passi del Governo italiano che, come la chiusura della scuola di Cuneo, personalmente ci riguardavano. Eravamo certi che questo sentimento, che nutrivamo per la sorella Italia, fosse appagato da essa colla reciprocità. A misura poi che la quistione romana di presentava sempre più intensa, e che sempre meglio s'organizzava il partito ultramontano — hanno cominciato a reagire contro il sentimento generale, ed a provare coi sofismi, che non gli erano difficili, l'unione più stretta della Pelonia cattolica col Papa e cogli interessi del dominio temporale, che della Polonia liberale coll'Italia indipendente. Si sforzavano convincerci che il nostro interesse era di appoggiare pubblicamente la causa del potere dei Papi contro i diritti della nazione all'unità ed alla vita comune.

«Agitavano fra il popolo, ed hanno trovato qualche individuo che s'ingaggiò fra i zuavi e combattè per difendere il trono terrestre del Papa.»

Quindi l'illustre scrittore enumera e dimostra tutte le astute bugie e calunnie sparse dagli ultramontani contro l'Italia per turbare la coscienza dei polacchi: che le *garanzie pontificie* accordate dall'Italia, è nella Polenia considerate come ufficiali, non assicuravano al papa la sua spirituale indipendenza e la libertà necessaria.

L'autore dell'articolo ammonisce i suoi compatriotti a non lasciarsi sviare degli ultramontani, e termina così:

«Il partito ultramontano avverso all'Italia, benchè parli altamente e faccia molto fracasso, è da noi un piccolo gruppo ed un'eccezione: la generalità polacca com'era, così è e non cesserà di essere animata da sentimenti fraterni per l'Italia.»

Stampa tedesca

Leggiamo nella *Nord deutsche Allg. Zeitung* le seguenti considerazioni:

Senza essere profeti si poteva già prima predire che l'incontro degli imperatori d'Austria e di Germania in Ischl ed i susseguenti colloquii dei cancellieri di Germania e d'Austria avrebbero offerta copia inesauribile di politiche combinazioni a tutto il giornalismo. Appena adesso comincia a scemare tutto quel torrente di invenzioni arbitrarie e di sconnesse congetture, e perciò risalteranno più autorevoli quelle voci competenti, che caratterizzano adesso quegli avvenimenti nel vero aspetto della loro importanza.

Quale una di tali voci competenti debbesi innanzi a tutte riguardare la dichiarazione della *Correspondance de Berlin* di ieri, la quale constata che lo scambio di idee e di vedute che ebbe luogo a Gastein fra gli uomini di Stato governanti la Germania e l'Austria ci ha condotti alla sicurezza che da entrambi i governi si condivide in ugual misura il desiderio di cordiali rapporti fra la Germania e l'Austria, nonchè il pensiero dell'interesse d'ambo le potenze al consolidamento della pace in Europa.

In simile guisa, e quasi con identiche parole, si esprime oggi la *Provincial Correspondenz* intorno a quei fatti:

«Agli abboccamenti di Wels, Ischl e Gastein le popolazioni hanno partecipato colla speranza che i convegni dei reggitori e degli uomini di Stato governanti nei due paesi daranno alle relazioni fra la Germania e l'Austria il carattere di un giusto e solido accordo. Tutti gli indizi tendono a dimostrare che questa speranza ha nel fatto trovata la sua conferma, sebbene apertamente non si sia offerta occasione di concludere formali trattati. I rapporti amichevoli fra i governi di Germania e d'Austria sono garantiti dalla persuasione di entrambe le parti che il loro buon accordo riesce in pari tempo a profitto di tutti due gli Stati, come pure della conservazione della pace generale in Europa.

Non può esser soggetto a dubbi che questo avvenimento dell'incontro di Gastein, come ora chiaramente ci è presentato dalle dichiarazioni succitate, sarà salutato con gioia non solamente dalle popolazioni dei due Stati finitimi interessati, ma da tutti i gruppi della famiglia dei popoli europei, i quali veggono nel mantenimento della pace la garanzia per il progresso spirituale, intellettuale e materiale del mondo. E se politici ipocondriaci volessero intravedere un'ombra nel fatto che a Gastein non sono stati conclusi trattati e convenzioni, ciò che del resto, come l'osservava anche la *Correspondance de Berlin* di ieri, non era stato nè stabilito, nè occasionato da alcuna ragione, a cotali obbiezioni e pretesti si può replicare che nella comunanza spontaneamente manifestatasi di desideri e di interessi dei due governi è riposta incontestabilmente una convenzione, la quale non avrebbe potuto essere prodotta se non dal timore che la pace venisse turbata.

Sullo stesso proposito la *Neue Freie Presse* scrive:

L'Imperatore Guglielmo abbandonerà nella corrente settimana il suolo austriaco e nel suo ritorno farà una seconda visita al re di Baviera a Monaco. Della partenza di Bismarck nulla ancora si sa: è però molto probabile che la fermata del cancelliere [illegible]

Continuano a circolare molte diverse voci intorno alle conferenze di Wildbad. La notizia da noi data che vi sia stata conclusa *una specie* di lega della pace (noi dicemmo appunto *una specie*) è interpretata falsamente da alcuni giornali germanici, secondo i quali noi avremmo asserito esservi stato *firmato* un trattato formale. Non abbiamo minutamente detto ciò; al contrario più d'una volta constatammo che un trattato scritto — almeno in Gastein — non fu presentato. Nè si conosce niente di positivo sulla possibilità che nella seconda intervista degli Imperatori, a Salisburgo, un simile trattato abbia ad aver luogo. Notiamo intanto che secondo la *Schlesische Zeitung*, l'Italia, notoriamente terzo stato della lega, fra breve manderà a Berlino uno dei suoi uomini di Stato, per interloquire sulla attuale nuova situazione politica.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Ecco i punti principali di cui sarebbe composta la legge per l'abolizione delle corporazioni religiose ed altri enti ecclesiastici secondo le voci che corrono.

Tutte le corporazioni religiose che non attendono in veruna guisa all'istruzione della gioventù saranno abolite. Quelle Società di religiosi che attendono all'istruzione saranno tollerate, semprechè riguardo all'istruzione si uniformino alle leggi scolastiche del Regno.

Questa disposizione è estesa anche alle comunità religiose femminili che si dedicano all'istruzione delle fanciulle.

Gli enti eccesiastici e le altre comunità maschili saranno disciolti, ma sarà permesso ai membri attualmente esistenti, quante volte lo desiderino, proseguire a vivere in comunione.

Le corporazioni religiose femminili verranno parimenti disciolte, ma le monache non saranno lasciate libere che qualora ne mostrino desiderio; in caso diverso, quelle che resteranno saranno riconcentrate in tante case ove aspetteranno il termine de' loro giorni.

La Compagnia de' gesuiti verrebbe in ogni modo bandita dallo Stato.

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto qualche periodico affermi il contrario, nulla sarebbe deciso intorno alla inaugurazione dei lavori parlamentari in Roma. Il Ministero non avrebbe risoluto se la sessione attuale debba esser chiusa per riaprirla con un discorso reale o se debba essere continuata dando principio alle sedute in Roma senza alcuna solennità.

— La Causa Lobbia che era in discussione innanzi alla Corte d'Appello sarà aggiornata come annunziammo.

La Corte di Cassazione non ha ancora pronunziato sulla istanza presentata dagli appellanti per ottenere che un'altra Corte, diversa da quella di Firenze, giudichi dell'appello.

Credesi che questo ricorso possa essere trattato in Camera di Consiglio della Corte Suprema il dì 11 corrente.

— Secondo le notizie che, a quanto ci si assicura, sono giunte al Ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione e applicazione della legge del 6 luglio sulla pubblica sicurezza, sarebbe scemato il numero dei reati, in special modo nelle provincie della Romagna.

— Il Ministro di grazia e giustizia partì ieri sera per Roma.

Egli tornerà fra qualche tempo in Firenze per continuare i suoi lavori sul progetto del Codice penale italiano.

Ci si dice che oltre il primo libro, il Ministro avrebbe già compiuto l'esame del primo titolo del secondo libro, che si referisce ai delitti contro lo Stato.

ESTERO

Austria. Il *P. N.* conferma, che l'Italia s'è unita alla Germania, e all'Austria nell'*entente* di Gastein, nel senso che il Governo italiano ha accettato l'opinione concorde delle due potenze sulle relazioni dell'Italia colla S. Sede. Conseguenza di questo accordo sarebbe questa, che da una parte si riconosce e accetta il fatto compiuto; dall'altra si darà maggiore efficacia alle guarentigie per l'intangibilità della proprietà ecclesiastica, sino a sgomberare i conventi

Francia. Riferiamo il seguente giudizio del *Temps* sulle recenti discussioni dell'Assemblea di Versailles, il quale dimostra che anche i giornali favorevoli al governo del signor Thiers non sono in sostanza che assai mediocremente soddisfatti del risultato di quelle discussioni.

Il *Temps* scrive:

Stando al linguaggio ispirato ai giornali dall'esito della seduta del 30 e alla determinazione presa dall'Assemblea di affermare il suo diritto costituente, non è probabile che i diversi partiti militanti veggano nella nuova legge altro che uno spediente più o meno felice, secondo il diverso modo di vedere. Non sarebbe punto straordinario però che, malgrado i suoi difetti, essa incontrasse maggior favore nel gran pubblico, il quale vede le cose all'ingrosso, e non iscorge, forse, nella misura, che le guarentigie di stabilità temporaria date alla situazione mediante il consolidamento dei poteri di Thiers. Nè sarebbe da far le meraviglie se finisse coll'essere accettata, se non con entusiasmo, almeno senza rincrescimento, anche dagli uomini di partito, appartenenti a partiti moderati però, i quali si adattano o rassegnano all'impianto definitivo della forma repubblicana.

Infatti, è la repubblica che approfitterà indubbiamente della transazione che prevalse nella seduta del 31. Tutto ciò che il potere esecutivo e l'assemblea stessa potranno fare omai di buono ed utile, dovrà essere portato al suo *attivo* e aumentare le sue probabilità in avvenire. Se durante la tregua, più o meno lunga, che si può sperare, il lavoro e il credito ripigliano lena, se gli affari camminano, se la pace e l'ordine si consolidano, se la sicurezza generale permette di realizzare prontamente gl'imprestiti necessari a far cessare l'occupazione straniera, è evidente, che tutte codeste circostanze favorevoli ridonderanno a vantaggio del regime attuale, e ne raccomanderanno il mantenimento. Quale sarebbe il partito o il pretendente così andace che venisse a provocare l'abbattimento di un governo che facesse tanto bene gli affari del paese?

Belgio. Il *Moniteur Belge* pubblica lo stato delle operazioni relative all'ammortamento del debito nazionale.

Risulta da tale pubblicazione che il capitale primitivo dei diversi debiti contratti dal Belgio si eleva a un totale di fr. 586,885,932 sui quali resta da ammortizzare un capitale di fr. 509,582 22.

Il tasso elevato al quale il 4 1/2 per cento si è mantenuto ha continuato a sospendere lo ammortamento di questo fondo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Inaugurazione del Tribunale in Tolmezzo. Domenica, 3 settembro, s' inaugurava con riti ufficiali e con feste popolari il Tribunale civile e correzionale in Tolmezzo, capo-luogo della Carnia. E chi ha veduto Tolmezzo in quel giorno, può attestare come i Carnici comprendono l' importanza della sede giudiziaria loro concessa, e come sono grati al Governo nazionale che, con annuire agli espressi desiderii, provvide ad un vero bisogno di quella montuosa regione.

La Giunta municipale, giovandosi anche dell' opera di notabili cittadini, aveva tutto predisposto affinchè la festa riuscisse degna. E un programma stampato, mentre la regolava ne' minuti particolari, sembrava esprimere il pensiero che ogni ordine della popolazione trovasse l' opportunità di parteciparvi. Quindi, essendo stati diramati inviti a tutti i Comuni della Carnia e del Distretto di Moggio, convennero in Tolmezzo, oltre i Rappresentanti dei Comuni, molta gente dalle vicine pittoresche vallate. E a rendere più completa la festa dell' inaugurazione, sabbato sera (incontrato dalla Giunta municipale a Portis, e da molte carrozze ad Amaro) giungeva da Firenze in Tolmezzo il Commendatore Giuseppe Giacomelli, poc' anzi stato rieletto dai Carnici qual loro rappresentante al Parlamento.

Sino dalle prime ore del mattino di domenica Tolmezzo era imbandierata, e la Banda cittadina con elette armonie, percorrendo le contrade, preludiava alla festa. Alle 9 nel Palazzo del Tribunale tutti i funzionarii prestarono il giuramento d' ufficio nelle mani del Presidente dottor Francesco Zandigiacomo; e a codesta solennità assistevano, oltre i signori avvocati del Circondario, il Comm. Giacomelli, la Giunta municipale e parecchi cittadini. E compiuto che fu il solenne rito del giuramento, surse il Procuratore del Re dottor Luigi Gagliardi, e pronunciò un discorso che raffermava nell' eletto uditorio la bella fama da cui quell' esimio Magistrato era stato preceduto nell' importante ufficio che in quell' istante cominciava a fungere. Discorso ricco di erudizione attinta alla storia del Diritto; analizzatore dei pregj della presente Legislazione italiana, specialmente nei rapporti civili, non senza savie allusioni a quelle riforme che Italia aspetta quale prodotto del suo politico risorgimento e della sua civiltà. Non potendo parlarvi a lungo di questo discorso, che meriterebbe l' onore della stampa, per l' ampiezza dell' argomento sviluppato dal signor Gagliardi, vi dirò soltanto come l' oratore con pensiero molto felice toccasse, sebbene di volo, delle Giudicature quali esistevano in Carnia nelle passate età, e come addimostrasse il posto importante che tiene l' Italia, dai Romani a noi, nella storia universale della giurisprudenza. Dall' esame delle parti affatto nuove della Legge italiana, e che devono venire *rettamente apprezzate dalle popolazioni*, il signor Procuratore del Re venne a parlare dell' austerità dei doveri spettanti agli interpreti della Legge stessa. E per tutti i Giudici ed Avvocati ebbe una parola cortese, come anche raccomandò ai signori Sindaci assidua e zelante cooperazione per l' esatto adempimento delle prescrizioni che riguardano lo Stato civile.

Il discorso del signor Gagliardi fu udito con vivo interessamento, ed applaudito in sul finire. E dopo poche parole del Presidente signor Zandigiacomo, di congratulazione con Tolmezzo per aver avuto dal Governo esaudimento ad un voto della sua brava ed operosa popolazione, la cerimonia chiudevasi con un evviva al Re ed all' Italia.

Verso il mezzogiorno nella sala del Palazzo municipale (che sta preparandosi sotto la direzione dell' ingegnere Linussio per uso di accademie musicali e di altri geniali trattenimenti) si raccolsero i signori membri del Tribunale, gli Avvocati, i signori Sindaci e buon numero di cittadini; mentre gentili signore occupavano la galleria. Primo a prendere la parola, fu il Sindaco signor Larice, il quale con gentili modi diede il benvenuto ai Magistrati della cui presenza Tolmezzo, onoravasi, ed augurò che il soggiorno di Tolmezzo, perchè circondati dalla stima della popolazione carnica, sia per tornar loro gradito.

Surse poi l' Avvocato Michele Grassi Consigliere provinciale ed Assessore del Municipio, il quale ripigliando le ultime frasi del Sindaco dirette al signor Presidente, al Procuratore del Re e agli altri Magistrati, ne ampliò il significato, e da esse prese poi argomento per descrivere, a rapidi tocchi, il paese dove questi signori ponevano stanza, e per dire del carattere morale degli abitanti e dello sviluppo economico della Carnia, affinchè sino dal primo giorno eglino conoscessero il campo della loro futura attività.

Il discorso pronunziato dal dott Grassi (che fu udito con molta attenzione) delineò in modo veridico e vivace le odierne condizioni della Carnia; e se forse troppo egli si allungò per difendere i Carnici dall' accusa ad essi data in una recente pubblicazione, di conservare cioè ancora certe *superstizioni* (mentre c' è in Carnia molto buon senso, e nessuno verrebbe mai indotto a confondere le qualità morali degli abitanti con le qualità di *pochi* che possono colà, come altrove, essere *superstiziosi*), le altre parti addimostrarono l' ingegno eletto, le molte cognizioni, e lo schietto amor patrio dell' oratore. Disse delle virtù caratteristiche de' Carnici, cioè operosità, amor del risparmio, rispetto alla Legge e ai magistrati; parlò della bontà de' loro costumi, e quindi della loro astensione da certi crimini che esprimono efferatezza e profonda malvagità; disse del loro amore per la proprietà, stimolo al risparmio, e del rispetto per la roba altrui. E con molto accorgimento il dott. Grassi colse l' opportunità di avere presenti i Sindaci di tanti Comuni, e specialmente quelli del Distretto di Moggio, per alludere alla necessità di perseverare nella concordia. Disse anche delle buone relazioni sempre mantenute tra gli Avvocati e la Magistratura, ed esternò la piena sua fiducia che siffatte buone relazioni saranno raffermate nell'esercizio dei doveri imposti dalla nuova legislazione.

Al discorso dell'Avvocato Grassi e alle cortesi espressioni del Sindaco signor Larice rispondeva il Procuratore del Re signor Gagliardi, dicendo che i Magistrati presenti, apprezzatori della Carnia e dei Carnici, avrebbero ognor tenuto memoria dell' accoglienza ricevuta in Tolmezzo.

Compiuta così la parte ufficiale del ricevimento tra la Rappresentanza comunale e la Magistratura, si alzava l' onorevole Giacomelli, e pronunciava brevi e schiette parole, prima rallegrandosi anch' egli per l' avvenimento che in quel giorno festeggiavasi, poi indirizzandosi ai proprii Elettori. Riguardo all'istituzione del Tribunale, disse averla lui raccomandata con vive instanze al Governo come soddisfacimento ad un bisogno della Carnia; ma doversi non poco al Deputato di Udine prof. Bucchia, se a Tolmezzo venne assegnato un Tribunale. Difatti il Deputato Bucchia era membro della Commissione che doveva studiare l' organizzazione giudiziaria del Veneto; e conoscendo la Carnia e la vallata del Fella, potette dare indicazioni concrete al Governo sulla topografia di questa regione, e provare *matematicamente* la necessità della domandata Sede.

Vòlta poi la parola agli Elettori carnici e di Moggio (ed erano presenti i principali tra essi), li ringraziò della nuova prova di fiducia data a Lui con la rielezione del 6 agosto, quantunque la sapessero non valida, finchè egli avrebbe occupato il posto di Direttore generale delle imposte dirette. E discorrendo della missione che vennegli affidata dal Governo, soggiunse che con molto contento avrebbe voluto continuare a rappresentare il Collegio di Tolmezzo, se non che gli fu uopo, con l' accettazione dell' ufficio che oggi tiene, secondare il desiderio manifestatogli da due onorandi uomini di Stato. Ricordò quindi con compiacenza l' altra missione che lo condusse a prender parte alla inaugurazione del governo nazionale in Roma, e ringraziò i Carnici perchè col loro voto gli aprirono la via a rendere qualche servigio alla patria. Del resto, anche non Deputato, e in qualsivoglia pubblico uffizio, egli si rammenterà ognora della Carnia, a cui, come oriundo di essa, volentieri si sforzerà di essere utile secondo le proprie forze, per affetto e per gratitudine.

Dopo queste parole dell' onorevole Giacomelli, a cui rispose il plauso degli astanti, il Sindaco signor Larice dichiarò sciolta la seduta.

Alle ore 4 in una sala terrena dello steso Palazzo del Comune vi fu lauto banchetto dato dal Municipio e dai signori di Tolmezzo in onore de' nuovi Magistrati, con intervento del Comm. Giacomelli, dei signori Sindaci, degli impiegati d' ogni grado, e di parecchi Segretarii municipali. Il signor Presidente, sul finire di esso, invitò a fare un brindisi al Re, ed altri se ne fecero al Giacomelli, alla Magistratura, e alla Rappresentanza di Tolmezzo. Ed il comm. Giacomelli colse questa occasione per indirizzare una seconda volta la parola ai signori Sindaci della Carnia. Raccomandò loro l' istruzione elementare, e ricordò il parroco De Crignis di essa tanto benemerito. Raccomandò la concordia dei Carnici, l' amor del progresso, la fede nelle istituzioni liberali, e si augurò di poter trovarsi di frequente in mezzo ad amici così benevoli, e per liete cagioni com' era quella del 3 settembre.

Intanto, sull' imbrunire, le case di Tolmezzo si erano illuminate, e la gente s' affollava nelle vie per godere questo spettacolo e quello dei fuochi d' artificio. Se non che un altro trattenimento erasi preparato nella Sala municipale per chiudere la festa di quel giorno, cioè un' accademia di canto e musica, in cui riscosse applausi, oltre il giovane signor Bianchi, la vostra concittadina signora De Paoli-Gallizia, e in cui, come al solito, diede prova di molta valentia il signor Giovanni Cremese. E ciò detto, faccio punto, sendo inutile il dirvi (poichè la Carnia sente la virtù dell'ospitalità) della cortesia, dell'urbanità, della giocondezza dell'eletta Società di Tolmezzo verso i forestieri ed i visitatori Carnici. Solo, affinchè nella cronaca del paese non rimanga una lacuna di cui i posteri avessero poi a lagnarsi, vi soggiungerò che eziandio l'articolo secondo del programma, firmato per il sindaco dall'avvocato M. Grassi, venne eseguito alla lettera, eccettuato un solo particolare, ed è che i signori sindaci (meno quello di Tolmezzo signor Larice) non portavano la fascia tricolore, quando si recarono alla messa in Duomo. E perchè proprio non sia dimenticato nulla, dirò anche il signor Giuseppe Larice, fratello del Sindaco, terminato che fu il banchetto, chiese di leggere alcuni versi berneschi, in lingua friulana, pieni di brio, che intesi, specialmente dai Tolmezzini, pel loro *verso*, ebbero per effetto di accrescere il buon umore dei convitati.

Insomma tutto andò con buon ordine, e a Tolmezzo la memoria del 3 settembre 1871 resterà cara per molti anni.

Signor Redattore, voi seguite veramente la massima che bisogna *battere il ferro fino a che è caldo*, pubblicando da qualche tempo ogni giorno qualche fervorino circa a questa benedetta *irrigazione* del Ledra, la quale, come dicono i tedeschi, è sempre in procinto di *diventare*, ma non *esiste* ancora mia in questo nostro Friuli. Io, per dire il vero, ci terrei piuttosto all'*essere* che al *diventare* in fatto d'irrigazione, poichè soltanto l'essere in questo caso potrebbe farmi diventare, se non ricco, che tanto non mi concede lo scarso censo, un poco più commodo.

Il male si è, che qui da noi *il ferro non è caldo, ma freddo.* Può darsi che, a forza di batterlo, e colla stessa forza delle battiture, voi lo facciate diventare caldo; ma finora mi sembra troppo restio al maglio.

Per quanto voi o gli amici vostri ci dieno buone ragioni e cerchino di sciogliere tutte le objezioni che vengono loro alle orecchie, in modo da non avere proprio risposta, le objezioni si ripetono colla stessa insistenza, identiche, senza riflessione, senza tenere alcun conto delle ragioni vostre. Io credo, vedete, che queste ragioni dovrebbero essere esposte popolarmente in qualche libretto e diffuse per tutte le ville, e lette e spiegate alla gente minuta, che forse la intenderebbe meglio di certi barbassori, i quali sovente si rifugiano nell'*ignoto*, che viceversa poi è *noto* a tutti quelli che hanno gli occhi per vedere, le orecchie per ascoltare, il cervello per riflettere.

L'*ignoto!* Ma questa mi pare una ostinazione, una cecità peggiore di quella dei Tedeschi, che non vogliono credere all'infallibilità del papa, mentre sono diciannove secoli, che tutti i papi, e non basta anche gli antipapi ne danno delle prove palpabilissime! Noi, che questa *infallibilità* l'abbiamo veduta davvicino ne' suoi portentosi effetti e che ne abbiamo profittato meravigliosamente, ci crediamo da un pezzo e non ne moviamo nessun dubbio. Direte che facciamo finta di crederci, ma che poi sorridiamo maliziosamente sotto i baffi, ciocchè dal buon Döllinger non è punto capito. Ma ad ogni modo questa corrente d'infallibilità la lasciamo passare senza addarcene, e non ne facciamo un *casus belli* come i Tedeschi. Anch'essi ci caleranno però, come hanno fatto i loro vescovi prima tanto contrarii al nuovo dogma.

Io per me, senza essere per questo eretico, o tedesco, ci credo al vantaggio della *irrigazione* ancora più che all'infallibilità del papa. Io ci credo anche più che alla sua *prigionia*, più che alla sua *povertà*, ad onta che l'una e l'altra sieno predicate tutti i giorni dal venerabile clero della Diocesi, che succedette a quella degli scismatici Patriarchi d'Aquileja del *diebus illis*.

Ci credo, ma sapete perchè? Più che per le vostre ragioni e per i vostri ragionamenti, per quella ragione di San Tommaso, che non volle crederci fino a tanto che non *toccò* col dito.

Ora io *ho toccato*. Ho toccato in Lombardia, ho toccato in Piemonte, ho toccato in Romagna, ho toccato in Toscana, specialmente a Lucca, che è il più ricco distretto agrario dell'Italia e forse di ogni altro paese; ho *toccato* anche in Friuli, chè poi non credano che siamo idioti come taluno suppone.

Anche in Friuli abbiamo irrigazioni ed adacquamenti, ma siamo pochi quelli che hanno toccato, come San Tommaso. Ora la quistione si riduce ad essere noi Friulani tanti San Tommasi, e che non saremmo scossi dalle nostre massime nemmeno dal detto di Cristo: *Beati qui non viderunt et crediderunt!*

Ora, per farci *vedere* e *toccare* bisogna trovare i modi convenienti e per me quello che converrebbe in questo caso sarebbero.... indovinate: che? ve la do una sopra cento; ma pure il rimedio è infallibile! Il modo conveniente per far *toccare* il vantaggio della irrigazione sarebbero le *processioni*.

Quid rides? Voi sapete che le processioni, checchè ne dica in contrario il Tagliamento (non il fiume, che ne tollera di queste ed altre, ma il giornale) fanno miracoli. Ora io credo che potrebbero fare anche il miracolo della conversione dei Friulani alla pratica della irrigazione.

Le *processioni* veramente si fanno; ma viceversa poi non si fanno come vorrebbero essere fatte.

P. e. qui in questa parte che sta tra la Stradalta e la ferrovia, quando hanno la campagna bruciata dalla seccura fanno la loro brava processione al santuario della *Madonna di Screncis.* La pioggia, secondo la gente, deve venire di lì: e siccome ad onta che dopo il buon tempo venga la pioggia, come dice la sapienza del genere umano, non viene sempre, così si perde la fede, giacchè la peste dell' incredulità, in questi tempi, va invadendo anche le campagne.

Lo sbaglio è stato ed è, non già di fare la *processione per la pioggia*, ma di farla a quel Santo, che non presiede a questa partita. Che quei di Bertiolo cerchino di mantenere in riputazione il loro santuario, va da sè. Oltre alla Religione, ne guadagna qualcosa anche l' *alma terra* di Bertiolo che è si può dire la Betlemme della Stradalta, per ciò che nacque e nasce in lei. Ma il santo da invocarsi per l' acqua sta un poco più in là; ed è *San Martino.* Quello è veramente il *santo del miracolo* per questa partita. Dunque conveniva mettere (sempre supponendo che non sia stato secco anche l' anno prima) un poco di polenta di più nel cestello delle donne, e prolungare la processione fino a San Martino. Questo Santo non lascia mai mancare di pioggia a' suoi devoti. Solamente, invece di farla venire dal cielo, col pericolo di sentirsi poscia dire: « s'intende pioggia, ma non tempesta » — egli la fa sorgere dalla terra. Quel benedetto Santo a' suoi fedeli non lascia mai mancare l' acqua; e quanto è più arida e bruciata la campagna superiore, tanto maggiormente fa fruttificare quella del villaggio che prese il suo nome. Si vede che è proprio quel santo guerriero (non il papa) che fu dipinto dal nostro Politi a cavallo come Vittorio Emanuele e Garibaldi e di cui si racconta che fece la limosina anche al diavolo travestito da povero (anche quel riccone voleva farci la burletta di parere povero) tagliandosi colla spada un lembo del mantello, perchè coprisse la sua nudità.

È vero che quel missionario Lombardo che è il signor Ponti, fece qualcosa per introdurre nel suo stabile gli usi di Lombardia, e cavò tre miglia più sopra i fontanili e ne condusse le acque *sorgive*, e quindi fredde nell'estate, ad irrigare quelle terre, ma ciò non pertanto il miracolo deve attribuirsi a San Martino, che ha ispirato quel signore a trapiantare qui la *pratica* lombarda.

Supponete di avere condotto *in processione* (badate bene in processione, altrimenti non servirebbe a nulla) col prete alla testa in cotta e stola, pagandogli anche una buona giornata, colle croci e cogli scolaretti guidati dal loro maestro, tutti i villaggi che hanno il vantaggio di avere seminato senza raccogliere due anni sì ed uno no; e che quell'*anima lombarda*, che senza essere Virgilio cantore dell'irrigazione, pure d'irrigazione s'intende, faccia *toccare con mano* agli uomini, alle donne, ai fanciulli ed anche ai preti il miracolo, e metto pegno che gioverà più di tutte le vostre prediche, tanto delle serie, come delle facete.

Ma se mai mi diceste, che San Martino non è il solo Santo che faccia miracoli di questa sorte, e che tutte le processioni non si possono condurre fino *laggiù*, vi risponderò che c'è modo anche di trovare un altro Santo *lassù*; e questo Santo è Sant'Antonio di Gemona.

State certi che San Martino non è invidioso di Sant'Antonio, come Thiers dell'Italia. Tra Santi si vogliono anzi un bene che non si vogliono sempre quelli che tengono santuari; i quali temono di essere danneggiati dai vicini, come quelli che avendo il privilegio d'un mercato temono *che ne sorga* un altro.

Sant' Antonio, che ha da attendere non soltanto a Gemona, ma a Padova ed a Lisbona nel tempo medesimo, fa i miracoli per la più piana, e non fa scaturire l' acqua di sottoterra, ma se la piglia proprio al Tagliamento, che è pure fredda, e la conduce per la Roggia Venchiaratti ad adacquare le terre cui i contadini gemonesi si fabbricarono sulle ghiaje del Campo di Gemona. Conviene dire anche che i contadini di Gemona sogliono dedicare a Sant'Antonio tutte quelle picconate che danno a tutte quelle ghiaje per smuoverle, e che, quando raccolgono la poca terra nel greto del fiume od in que' pressi per fare dei campi, vanno mormorando, in onore del Santo il loro bravo:

Dicant Paduani
Juvenes et cani.

Essi non credono con questo d' insultare i Padovani, come quel maestro di musica di Vicenza, il quale aveva combinato che i due lati dell' orchestra si rispondessero ripetutamente l' un l' altro: Paduani . . . cani, e *cani* . . . Paduani! Rendono onore al loro Santo e si confortano nelle loro fatiche. Il miracolo fu fatto, e se dapprincipio quelle campagne inaridivano ogni anno, dappoi cogli adacquamenti furono fresche e rigogliose.

Dunque le processioni dell' alta possono invocare Sant'Antonio di Gemona, il quale non è già quello del porco di Flambro, dove pure andavano le processioni.

Dopo che anche qui i divoti avranno *toccato con mano* si dispensa loro un Sant' Antonio ed una piccola pianta del Friuli irrigabile, e si conducono lungo le rive del Ledra a dissetarsi, seguendo sempre la traccia del progettato canale. Ecco il modo di convertire la gente. In quanto a quelli di Udine conduceteli a vedere i miracoli dell' acqua rubata al Consorzio rojale; giacchè è gente che non crede nè al miracolo di San Martino, nè a quello di Sant' Antonio.

Ecco, sig. Redattore, la mia opinione. La valuti per quello che vale, e mi creda un suo paziente lettore irrigabile.

La Società Operaia nella decorsa settimana riceveva in dono a mezzo del sig. G. Manzoni L. 50, senza che ne potesse conoscere la provenienza.

Rispettando però l' incognito in cui il cortese donatore ama serbarsi, essa sente il dovere almeno di pubblicamente ringraziarlo.

Il Presidente
L. Rizzani

Cassa Filiale di Risparmio in Udine

Anno V.

Movimento dei depositi e rimborsi del mese di agosto u. s.

Credito dei depositanti al 31 lug. 1871 L. 336,720.60

Introiti N. 248 eseguiti nel mese di agosto per L. 56,377.—
Inter. attivi » 822.92
— L. 57,199.92

Pagate nel mese di agosto ultimo scorso con N. 38 bollette, e con N. 11 libretti est. L. 14,852.74
Int. passivi » 235.61
— » 15,088.35
— » 42,111.57

Credito dei Depositanti al 31 lug. 1871 L. 378,832.17

Udine 1 settembre 1871.

Sedute del Consiglio di Leva.

4 e 5 settembre 1871

Distretto di Maniago

Assentati	93	Liberati	1
Riformati	30	Dilazionati	10
Rimandati	1	Renitenti	14
Esentati	62	Eliminati	8
		Totale	219

Incendi. Nel giorno 4 settembre corr. verso le ore 2 pomeridiane scoppiò un'incendio in Lanzacco nel fienile d'una casa colonica del nob. Fabio Beretta. Furono prontissimi tutti quei villici, uno a gara dell'altro ad accorrere al riparo.

Mediante la pronta, intelligente direzione ed assidua prestazione dei Reali Carabinieri e del cappellano del luogo don Giuseppe Cirio, si riescì a salvare al povero colono gli animali, una parte degli attrezzi rurali e i mobili di casa e generi, non che a circoscrivere l'incendio al solo fabbricato della stalla, aja e fienile.

L'approssimativo danno sarà di L. 6,000.

Lode a chi merita.

FATTI VARII

Disposizione ministeriale. Il ministro delle finanze, valendosi della circostanza che ora sono state rifatte le denuncie per la tassa sui fabbricati, ha ordinato ai ricevitori del registro ed agli agenti delle tasse di mettersi d'accordo per esaminare, a mezzo delle nuove denuncie, se sia da tutti stata osservata la prescrizione di legge che sottopone all'obbligo della registrazione tutti i contratti di affitto dei quali devesi far risultare all'officio del registro, anche quando il contratto consta di una semplice convenzione verbale.

I contravventori saranno passibili delle multe dalla legge determinate.

L'Esposizione industriale in Milano occupa la superficie di 8000 metri quadrati e gli espositori sommano a circa 1200.

Nel salone stanno raccolti gli oggetti di maggior valore e che il contatto dell'aria esterna, e l'umidità, potrebbero per avventura guastare: negli edificii circostanti le macchine, le materie prime, ecc.

I mobili, le pelli, i corami, i fucili, i pianoforti, gli oggetti di oreficeria, le terre cotte, gli oggetti di vetreria, sembrano esser destinati ad un vero successo, sì perfetti ed ammirabili sono i lavori sin qui presentati.

S. A. la principessa Margherita, colla gentilezza inseparabile dall'animo suo, consentì che venissero esposte tutte le sue gioje, lavori di orefici italiani, e certo questa non riuscirà la parte meno interessante dell'Esposizione.

L'amministrazione del Prestito a premi Bevilacqua la Masa avverte le poche Direzioni dei giornali le quali, non ostante la lettera del Generale La Masa marito della Concessionaria, fanno eco alle false voci sul prestito suddetto mentre i giornali che furono primi a pubblicare tali voci completamente rettificarono le loro asserzioni:

« 1. Che col giorno 5 settembre corrente l'Amministrazione Generale del Prestito in base al Decreto 6 dicembre 1868 ha trasferito la sua residenza in Roma;

2. Che il giorno 20 dello stesso mese avviserà il pubblico del giorno in cui sarà attuata la nuova estrazione, e proverà coi documenti che la Concessionaria e l'Amministrazione generale del prestito hanno sempre rigorosamente eseguito ed eseguiranno tutto quanto è inteso nella legge 6 maggio 1866, nei RR. Decreti e nelle ministeriali che ne stabiliscono le cautele e le discipline;

3. Che, coll'ultimo del mese, pubblicherà un periodico, col quale renderà noto al pubblico le circostanze ed i documenti che hanno rapporto colle principali operazioni del prestito, circostanze e documenti già noti e giudicati dagli onesti e che alcuni speculatori tentano ancora di travisare: le calunnie dei quali però col giorno 20 saranno completamente annientate, ed in modo da non temere più che suscitar possano il dubbio sul valore dei titoli. »

L'origine del bacio della pantofola non poteva essere che immonda, dacchè è una sozza cosa per sè stessa. Fu il pontefice pagano ed imperatore Caligola, che trattava con avena indorata il suo cavallo, e proclamava sè Dio, quegli che lo introdusse nella Corte imperiale dall'Oriente. Questo uso era stato abolito da' successori di quell'imperatore pazzo e bestiale; ma fu restaurato da Eliogabolo gran sacerdote del sole ed imperatore, non meno bestiale di colui che introdusse primo questa cerimonia degradante ed indegna dell'uomo.

Gli imperatori cristiani non ammettevano che la frase nelle suppliche ad essi dirette; ed anche i vescovi ed i papi gettavansi così *ai piedi* dell'imperatore.

Così il vescovo Fozio a Tiro dice in una sua supplica all'imperatore: « Supplico per questa grazia prostrato nella polvere ai vostri santi piedi. » Così Bassano vescovo di Efeso scriveva: « Mi getto ai vostri piedi; » ed Eumonio vescovo di Nicomedia; « Io mi prostro sulle pedate della vostra potenza. »

Giustiniano, ad istigazione di sua moglie Teodora, fu il primo degl'imperatori cristiani che ordinò gli si prestasse materialmente, a lui ed all'imperatrice, un sì bestiale omaggio. E senatori e vescovi dovettero prestarsi a questa cerimonia, dalla quale non sarebbe stato escluso nemmeno il papa. Un prelato dice per lo appunto a Giustiniano: « Il papa vorrebbe un benevolo colloquio ed essere fatto degno della grazia di baciarvi i piedi. » Lo stesso Gregorio Magno, che diede a sè il nome di *servus servorum Dei*, scrisse a Teodoro, medico dell'imperatore Maurizio, di questa maniera: « Le parole non bastano a dire i gran benefizi a me da Dio e dal nostro potente imperatore impartiti; e non saprei, in riguardo a questo, che altro mi rimanesse a fare che di amarlo e di baciargli colla più pura devozione i piedi. » Ancora nel 681 il papa Agatone, inviando i suoi legati al sesto concilio scrisse allo imperatore Costantino Pogonato queste parole: « Come se io fossi prostrato ai vostri piedi e baciassi i vostri piedi, vi supplicherei.

Quando i papi si tennero per successori degli imperatori introdussero nella loro Corte il turpe costume; e secondo Atanasio, il primo che ordinò gli si prestasse questo omaggio fu Eugenio II. Gregorio VII poi disse schietto, che egli solo aveva diritto di portare le insegne imperiali, e che i principi erano obbligati di baciare i piedi a lui e soltanto a lui.

Ecco l'origine di tale costume pagano, barbaro ed indecente in Italia.

Colonia penale. Nessuna risoluzione è stata presa ancora sulla convenienza di stabilire una colonia penale nella baja di Assab. I pareri di coloro che l'hanno visitata sono assai divisi.

L'idea di porre nella scala penale che è stabilita nel progetto del Codice che si sta elaborando al Ministero di grazia e giustizia la deportazione come pena, pare che sia abbandonata.

Si annunzia che il Guardasigilli vorrebbe considerare la deportazione come un alleviamento alla pena dei lavori forzati a vita o a tempo.

Infatti si proporrebbe che i condannati ai lavori forzati a vita e quelli a tempo non minore di quindici anni, dopo aver espiato rispettivamente 15 anni della pena perpetua o due terzi della tem oraria, sarebbero trasferiti, per scontare il rimanente del gastigo loro inflitto, in un'isola, dove troverebbesi una colonia penale.

Questo provvedimento peraltro avrebbe un carattere meramente temporaneo, perchè cessarebbe allorchè fossero creati gli Stabilimenti Penitenziarj, che dovrebbero sorgere in Italia secondo il nuovo Codice, e che sarebbero regolati con un sistema misto, fra il Pensilvanico, e l'Ambumiano. (Naz.)

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 31 agosto contiene:

1. R. decreto 14 agosto n. 414, contenente disposizioni per l'attuazione del Codice della marina mercantile delle provincie venete.

2. R. decreto 5 agosto n. 407, con cui sono pubblicate nella provincia di Roma le leggi 10 luglio 1861, n. 94, sul Gran Libro del Debito pubblico, e 4 agosto stesso anno, n. 174, sull'unificazione dei Debiti pubblici d'Italia.

3. R. decreto 5 agosto, n. 408, con cui sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge del 3 febbraio 1871, per il trasporto della Capitale da Firenze a Roma, è ordinata una terza assegnazione di lire quattrocentosettemila da inscriversi sul bilancio 1871 fra i diversi ministeri.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

5. Una notificazione della Commissione governativa pel trasferimento della Capitale, con cui si avvisa che per l'espropriato convento di S. Francesco a Ripa (PP. Minori Osservanti,) salvo le risultanze della finale constatazione di quell'immobile da eseguirsi con ministerio di perito giudiziario e di notaio, la rendita offerta è di L. 13,182, 91.

— La *Gazz. Uff.* del 1 settembre contiene:

1. R. Decreto 19 luglio n. 376 con cui il Comune di Sala Bolognese, nella provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede comunale nella frazione di Padulle.

2. R. Decreto 21 maggio, n. 396, a tenore del quale sono accertate le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio di parecchi Enti morali ecclesiastici soppressi.

Sono parimento accertate le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso pei beni immobili, operate per gli effetti della conversione, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio.

Per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali sopra indicati, sono accertate, in lire 180,106 47 l'annua rendita 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del fondo pel culto con decorrenza dal 1 gennaio 1871, ed in lire 653,690 87 la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso fondo pel culto a tutto dicembre 1870.

3. R. Decreto 6 agosto, n. 403, con cui sono pubblicati nelle provincie venete e di Mantova due decreti relativi alla medaglia al valor militare di marina e all'ordinamento del personale delle Capitanerie di porto.

4. R. Decreto 26 agosto, n. 412, a tenore del quale il Comune di Tufara costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Riccia con sede nel capoluogo dello stesso Comune.

5. R. Decreto 26 agosto, n. 413, a tenore del quale il Comune di Galluccio costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Teano, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito.

— La *Gazz. Uff.* del 2 contiene:

1. R. Decreto 19 luglio, n. 410, con cui è approvata la classificazione dei porti delle provincie venete.

2. R. Decreto, 5 agosto, n. 415, con cui sono pubblicate nella provincia di Roma:

Le leggi per la unificazione d'imposta sui fabbricati, 26 gennaio 1865, n. 2136, ed 11 agosto, 1870, n. 5784, Allegato *F*; come pure l'articolo 1° della legge 11 maggio 1865, n. 2276;

Il Regolamento approvato col decreto del 28 agosto 1870, n. 5852, per l'applicazione di detta imposta;

La legge sulle volture catastali dell'11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *G*, e la legge del 3 maggio 1871, n. 202 (Serie 2.a);

I Regolamenti approvati coi decreti del 24 dicembre 1870, n. 6151, e 5 giugno 1871, n. 267 (Serie 2.a), per l'attuazione della legge sulle volture catastali.

— La *Gazz. Uff.* del 3 contiene:

1. R. Decreto 5 agosto, n. 408. con cui si determina che per gli affitti dei beni rustici, la cui rendita annuale non supera la somma di lire 1000, e la durata dei quali non oltrepassa i sei anni, le guarentigie da prestarsi dagli affittuari, per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, saranno, secondo i casi, stabilite dall'Amministrazione contraente, la quale potrà anche accettare la sola cauzione personale con approbatore (fideiussore e sussidiario).

L'Amministrazione potrà parimenti accettare dagli affittuari una sicurtà personale con approbatore a guarentigia delle scorte che esistessero sui fondi.

In ambo i casi, l'Ufficiale pubblico che accetta la cauzione personale sarà responsabile della validità della medesima.

2. R. Decreto 23 luglio, con cui la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Banca agricola romana*, avente sede in Roma ed ivi costituitasi per atto pubblico del 2 novembre 1870, rogato Delfini, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— *Telegrammi particolari del Cittadino:*

Pest 4. Il conte Andrassy accompagnato dal consigliere di sezione Halasz partì quest'oggi per Vienna-Salisburgo.

Zagabria 4. Quest'oggi venne aperta la congregazione generale. Il partito nazionale ha la maggioranza.

Vienna 5. Nelle elezioni di ieri risultarono eletti tutt'i candidati cosiddetti costituzionali.

Parigi 4. Il principe Metternich dichiarò dietro autorizzazione del governo di Vienna, che l'Italia non partecipò minimamente alle conferenze di Gastein.

— I fogli del Canton Grigione annunciano che a San Gallo si tengono conferenze di capitalisti italiani per trattare della costruzione della via dello Spluga. Assicurasi che la concessione del Governo elvetico sia già stata accordata.

— L'*Avenir National* reca:

Il cavalier Nigra lasciò Versailles recandosi per qualche giorno soltanto in Italia.

— Ci si dice, scrive la rivista economica *Le Finanze*, che l'amministrazione finanziaria francese abbia fatto richiesta al Ministero delle finanze italiane di tutte le leggi e regolamenti che riguardano l'imposta sulla rendita. Sembra che, anche al di là delle Alpi, questo sistema d'imposta abbia probabilità d'essere seguito. È sin d'ora, per lo meno, oggetto di studio.

— L'*Italie* scrive:

I ministri devono prendere una decisione, in una delle loro prossime riunioni, relativamente alla convenienza di presentare al Parlamento il Libro verde, che conterrebbe specialmente gli ultimi dispacci scambiati tra il nostro Gabinetto e quello di Versailles.

— Il *Fanfulla* scrive:

Qualche giornale ha annunziato che la Commissione pel progetto di difesa dello Stato ha terminato i suoi lavori.

Sappiamo ch'essa ha presentato due progetti: uno generale, che fa ascendere le opere di difesa a più di 300 milioni; un'altro più ristretto che riduce la cifra a soli 140.

Sappiamo inoltre che pare sia intenzione del ministro della guerra di sciogliere immediatamente la Commissione suddetta, ora che il suo compito è finito.

— Un consiglio di amministrazione composto di abili e conosciutissime parole si è formato in Roma allo scopo di dotare quella città e provincia di un vero istituto di credito agrario. (*Capitalista.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 6 settembre 1871.

Firenze, 5. La sottoscrizione del nuovo prestito di Napoli emesso dalla Società generale di Credito provinciale e comunale, essendo stata coperta circa quattro volte fin da ieri, primo giorno, fu definitivamente chiusa.

Versailles. 4. (*Assemblea*). Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda circa alla promessa inchiesta sulla condotta militare di Bazaine, dice che si stanno nominando attualmente Consigli d'inchiesta che si convocheranno il 15 settembre e e giudicheranno tutte le capitolazioni, cominciando da Sedan.

Parigi, 4. A Parigi la tranquillità è completa, Iersera vi fu un'accidente sulla ferrovia di Seclin fra Douay e Lilla: vi furono 75 feriti e 4 morti.

Nuova York, 4. Botwel ordinò per settembre la vendita di 4 milioni di dollari in oro, e la compera di 8 milioni di Buoni. La parte commerciale della città di Puertaplata fu distrutta il 21 agosto da un incendio; la perdita è di 800 mila dollari. Avvennero a Santafè disordini durante le elezioni; vi fu una ventina di morti.

Parigi, 5. Una lettera da Versailles dice che la più completa tranquillità regnò ieri in tutta la Francia, ad eccezione che a Nimes, ove nacquero alcuni disordini ma senza importanza.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 5. Austriache 209 7/8; lomb. 103.3/4, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 162.1/4, cambio Vienna —.— rendita italiana 58.7/8, banca austriaca —.— tabacchi 90.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 5. Inglese 93 3/8, lomb. —.—, italiano 59.7/8, turco —.—, spagnuolo 46.1/2, tabacchi 32.3/8 cambio su Vienna —.—.

N. York 4. Oro 112.3/8.

FIRENZE, 5 settembre

Rendita	64.27	Prestito nazionale	89.01
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.17	Banca Naz. it. (nominale)	28.57
Londra	26.64	Azioni ferrov. merid.	411.—
Marsiglia a vista	105.05	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Buoni	490.—
		Obbligazioni eccl.	86.60
Azioni »	722 85	Banca Toscana	1627.—

VENEZIA, 5 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.75.—	65.90.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 50.—	88.75.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.16.—	21.18.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 5 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.77 —	5.78 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.58 —	9.55 1/2
Sovrane inglesi	»	12 07 —	12.05 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.25	119.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 sett al 5 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	59.55	59.55
Prestito Nazionale	»	69.90	69.85
» 1860	»	101.60	101.60
Azioni della Banca Nazionale	»	767.—	769.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	295.—	293.80
Londra per 10 lire sterline	»	119.60	119.—
Argento	»	119.60	119.10
Zecchini imperiali	»	5.77 1/2	5.73 —
Da 20 franchi	»	9.58 —	9.53.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 settembre

Frumento nuovo	(ettolitro)		it. L.	20.65	ad it. L.	21.86
» vecchio	»		»	22.—	»	23.09
Granoturco nostrano	»		»	18.75	»	19.74
» foresto	»		»	17.15	»	17.31
Segala	»		»	13.25	»	13.36
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8.75
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	25.40
» da pilare	»		»	—.—	»	12.35
Saraceno	»		»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.47
Miglio	»		»	—.—	»	14.06
Lenti	»		»	—.—	»	32.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	12.75
Lupini	»		»	—.—	»	8.—
Fagiuoli comuni	»		»	14.60	»	14.93
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

Avviso d' asta

Di conformità all' avviso fatali 16 agosto cadente n. 1061 è stata presentata in tempo utile per l' appalto del fabbricato scolastico in S. Maria la Longa un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera ivi indicato.

Ciò stante sabato 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà un definitivo pubblico esperimento d' asta sulla migliorata offerta di lire 17,300, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l' aggiudicazione definitiva, salva la superiore approvazione, seguirà a chi offrì la somma di l. 17,300.

Sono fermi tutti i patti e condizioni portati dall' avviso d' asta 8 luglio p. p. n. 854, del quale si ricorda il solo deposito cauzionale di lire 2000.

Dal Municipio di S. Maria la Longa li 31 agosto 1871.

Il Sindaco
O. d' Arcano 3

N. 592 3

MUNICIPIO DI TAVAGNACCO

Avviso

A tutto 30 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Capoluogo, cui è annesso l' annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio entro il termine suindicato corredate dai documenti a norma di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Tavagnacco li 30 agosto 1871.

Il Sindaco
Bertuzzi D.r Luigi
Il Segretario
Luigi Piazzogna.

N. 283 1

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNI DI CHIUSA-FORTE
E RACCOLANA

Avviso di Concorso

In seguito all' autorizzazione portata dalla nota 29 maggio 1871 n. 11553 della R. Prefettura di Udine, è aperto il concorso per la istituzione di una Farmacia consorziale fra i precitati due Comuni con residenza in Chiusa-Forte.

Il concorso resterà aperto fino a tutto il 30 settembre p. v. e le istanze di aspiro dovranno venir presentate durante il prefissato periodo, al Protocollo di una delle stesse Comuni, corredate dai documenti prescritti dai vigenti Regolamenti in proposito, con ogni altro titolo che valesse a comprovare i servigi già prestati in tale ramo d' esercizio.

I Comuni presteranno *gratis* il locale ad uso di tale officina, e stanza ad uso di dormitorio pell' aspirante

La nomina spetta ai Consigli Comunali.

Dalli Municipi di Chiusa-Forte e Raccolana li 7 agosto 1871.

Il Sindaco di Chiusa-Forte
L. Pecamosca

Il Sindaco di Raccolana
Della Mea Gio. Pietro

ATTI GIUDIZIARI

N. 6784 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza delle signore Teresa Gianpaoli-Micoli madre, e figlie Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna q.m Daniele Micoli tutti di Pagnacco contro Pietro Don Angelo, e per esso al curatore l' avv. Missio, e Francesco Zilli q.m Antonio possidenti domiciliati ai Casali di S. Gottardo, e creditori iscritti, nei giorni 25 settembre, 14 e 23 ottobre dalle ore 9 ant. alle 12 merid. seguirà presso questo Tribunale triplice esperimento per la vendita all' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto.

2. Al 1 e 2 esperimento la vendita seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima di l. 6040, al 3 incanto a qualunque prezzo purchè basti a cautare gli importi dovuti ai creditori iscritti.

3. Ogni aspirante che non sieno l' esecutanti dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del valore di stima a mani della Commissione giudiziale che gli sarà restituito quando abbia pagato il totale prezzo di delibera.

4. Entro 10 giorni continui dalla delibera, il deliberatario salvo le esecutanti, verificherà il deposito del prezzo totale presso questa sede della Banca del Popolo dandone la prova col produrre a questo R. Tribunale il relativo libretto.

5. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale, con tutte le servitù attive e passive senza alcuna responsabilità delle esecutanti.

6. Le esecutanti potranno concorrere all' asta senza obbligo di depositare il decimo a cauzione dell' offerta, nè il totale prezzo di delibera. Dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, depositeranno quella parte del prezzo e relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera, che non sarà dovuta a pagamento dei loro crediti; l' immissione in possesso potranno ottenerla appena seguita la delibera; l' aggiudicazione in proprietà solo quando avranno pagato l' eventuale residuo prezzo.

7. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, i beni saranno nuovamente subastati senza ulteriore stima, e coll' assegnazione di un solo termine a qualunque prezzo.

8. Tutti i pesi pubblici gravitanti i beni da vendersi che eventualmente fossero insoluti, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Casa colonica con corte ed orto segnata al n. 321, ed in mappa stabile sotto i n. 1171 *a*, Casa e corte di pert. 0.50 rend. l. 16.11. N. 1176 *a* Orto di pert. 1.78 rend. l. 10.37.

2. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida di casa in mappa al n. 1159 *b* di pert. 5.69 rend. l. 17.15.

3. Terreno aratorio con gelsi denominato borigleria al n. 1204 porz. *a*, di cens. pert. 1.42 rend. l. 5.25. I quali stabili furono valutati it. l. 6040, pel quale prezzo vengono subastati.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 agosto 1871.

Per il Reggente
Lorio
G. Vidoni.

N. 8281 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nel giorno 29 novembre v. alle ore 9 ant. alle 10 avrà luogo il IV esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto ad istanza di Domenica Susia vedova Candiani di qui rappresentata dall' avv. D.r Talotti in confronto degli esecutati Antonio Polese e consorti Polese di qui; alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dell'immobile esecutato e sottodescritto seguirà a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore tranne l' esecutante e l' Ospitale di Pordenone creditore, inscritto dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziali depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d' acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte di lui spese e danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno stare a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all' avv. della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero tragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirente l' esecutante ed il suddetto creditore inscritto sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, o se sarà libero di chiedere l' aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l' immissione in possesso tostochè l' acquirente avrà adempiute le condizioni di cui negli antecedenti articoli rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretratte, le spese d' asta, di delibera dell' imposta per trasferimento nonchè quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante Vicenzotti, a mezzodì Candiani, a ponente contrada sudetta, a monti Boranga; in map. di Pordenone al n. 1283 di pert. 0.10 rend. l. 57.20

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo, ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 14 agosto 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.
De Santi.

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.